

OGGETTO: Edificio: via Onorato Fava 1 – Rione San Francesco 9111 - Napoli
Quadro normativo: *Verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs n. 42/2004 e ss.mm.ii.*
Proprietà: **A.C.E.R. Agenzia Campana per l'Edilizia Residenziale
Dipartimento di Napoli**

Dati catastali:

Sezione	Foglio	Part.	Sub	Indirizzo
1	SCA	36	502, 501,500,	Via Onorato Fava 1
			499,497,496,495,4	
			90,489486,481,187	
			,479,477,478,483,4	
			84,482,485493,494	
			,498,187,492,488	

Legale rappresentante: **David Lebro**

Esito negativo

Relazione Architettonica

Oggetto della richiesta di verifica è l'intero quartiere denominato Rione San Francesco, di proprietà attuale dell'A.C.E.R..

L'insediamento di edilizia "popolarissima" o "ultrapopolare" fu realizzato dal Genio Civile agli inizi degli anni '50 e certamente ultimato tra il 1953 e il 1954, al di sopra di un'area, quella di Capodichino, che nel periodo a cavallo della seconda guerra mondiale era stata individuata quale area di espansione per insediamenti di edilizia residenziale, periferica immediatamente a ridosso della città storica. La legge di finanziamento è la n. 200 del 28 marzo 1952, con la finalità di alloggiare le fasce disagiate della popolazione. Nel novembre del 1952, Domenico Andriello pubblica il progetto su "Urbanistica" n. 11-12 illustrato con la foto plastico. Le prime certificazioni di assegnazione degli alloggi agli inquilini sono datati al 1954. Il quartiere venne concepito come un insieme di residenze, senza tener conto dei fattori sociali e della creazione di attività produttive, se da un lato l'esigenza rispondeva all'emergenza sanitaria e sociale che proponeva il centro cittadino quale elemento accentratore, dall'altro veniva bypassata la reale vivibilità delle aree di residenza non coperte per tempo dalle attrezzature minime necessarie ed attività commerciali *a latere*. Progettista del Rione fu l'arch. Giovanni Del Monaco, allievo di Marcello Canino, l'insediamento prevedeva l'integrazione dell'abitare con i servizi pubblici indispensabili alla residenza: una chiesa nel cuore del quartiere, una scuola, un'area mercato con negozi, ed un cinema collocati nell'isolato previsto in adiacenza alle residenze, oltre la chiesa, solo la scuola sarà realizzata molti decenni dopo.

Il Rione è costituito da 21 edifici a quattro piani tutti a ballatoio, esposti sull'asse nord-sud ed alcuni sull'asse est-ovest e con vano scala aperta, gli alloggi sono minimi (da 30 a 55 mq). La tipologia generata è di tipo modesto ed intensivo. L'uso intensivo del suolo, di forma triangolare, ha consentito solo di disseminare le "stecche" nei due assi del triangolo senza poter creare spazi interni controllati realizzando gli edifici con le testate su strada con angolo di 45° gradi. Gli edifici sono a quattro piani con piano terra rialzato (+ 0,60 m), copertura piana e struttura portante varia, alcuni in muratura altri in c.a.. Sul ballatoio si aprono di solito finestre alte sia di ambienti di servizio (bagno e cucina) sia di stanze; gli alloggi, prevalentemente da uno, due e tre vani sono senza corridoio di distribuzione, ma tutti dotati di balcone.

Attualmente l'intero Rione San Francesco, comprensivo delle poche e residue aree esterne è caratterizzato da profondo degrado antropico ed edilizio, con diffusi abusi, il quartiere ha subito un notevole stato di obsolescenza funzionale e tecnologica che ha minato e mina la sicurezza e la vulnerabilità statica dei fabbricati. Il quartiere non risponde più alle moderne esigenze e si configura quale luogo di disagio sociale ed emarginazione; seppur si riconosca il tentativo progettuale e purista di concentrarsi metodicamente sulla cellula minima e sulla

sua massima efficienza ed economia, la progettazione restituisce un tema di architettura non risolto, includendo solo parzialmente l'armonia compositiva d'insieme, del "fuori". L'indice abitativo risulta essere di 1.48 abitanti per vano, si evidenziano squilibri insediativi ed una quasi completa saturazione e cementificazione delle aree pertinenziali ai piani terra che garantivano la residua percentuale di permeabilità del suolo e di uso a verde. Notevoli gli abusi che hanno determinato aumenti volumetrici in direzione della parte terminale dei ballatoi o dei balconi, modifiche sostanziali alle aperture e alla relativa sezione utile, parcheggi selvaggi ai piani terra e creazioni di box ad uso negozio o deposito.

Nella storiografia napoletana del secondo Novecento il Rione non compare nelle *Storie* di Belfiore-Gravagnuolo (Laterzia 1994), De Fusco (Electa Napoli 1994) e Castagnaro (ESI 1998). Non è citato nelle Guide di Stenti-Cappiello (Clean 1998, 20109 e Giordano (Officina Edizioni 1994), non è compreso nell'elenco delle opere di "rilevante interesse storico artistico" inserite nel *Censimento delle architetture del secondo Novecento* promosso dal Ministero della Cultura e coordinato per la Campania da Pasquale Belfiore. Una breve descrizione, senza valutazione di merito, è contenuta nel saggio di Lilia Pagano *Periferie di Napoli* (Aracne 2012, pag. 218). Una citazione, anch'essa senza valutazione di merito, è contenuta nel saggio di Sergio Stenti *Napoli Moderna, città e case popolari 1868-1980* (Clean edizioni 1993, pag. 1444). Il quartiere è stato oggetto di un progetto di Recupero Urbano frutto di una Convenzione IACP-Facoltà di Architettura della Università di Napoli, Dipartimento di Progettazione Architettonica e Ambientale, n. 137/2133 del 14 aprile 2003, il progetto non è stato realizzato.

Per le valutazioni progettuali sopra espresse e per la non significativa presenza del Rione San Francesco nella storiografia architettonica napoletana del secondo Novecento, non si ritiene che l'opera presenti un interesse storico-critico-architettonico. In riferimento ai sette criteri con i quali è stata operata la selezione delle opere da inserire nel citato *Censimento del MIC* (1. *L'edificio/opera di architettura è citato in almeno tre studi storico-sistematici sull'architettura contemporanea di livello nazionale e/o internazionale*; 2. *L'edificio/opera di architettura è illustrato in almeno due riviste di architettura di livello nazionale e/o internazionale*; 3. *L'edificio/opera di architettura ha una riconosciuta importanza nel panorama dell'architettura nazionale, degli anni nei quali è stata costruita, anche in relazione ai contemporanei sviluppi sia del dibattito, sia della ricerca architettonica nazionale e internazionale*; 4. *L'edificio/opera di architettura riveste un ruolo significativo nell'ambito dell'evoluzione del tipo edilizio di pertinenza, ne offre un'interpretazione progressiva o sperimenta innovazioni di carattere distributivo e funzionale*; 5. *L'edificio/opera di architettura introduce e sperimenta significative innovazioni nell'uso dei materiali o nell'applicazione delle tecnologie costruttive*; 6. *L'edificio/opera di architettura è stato progettato da una figura di rilievo nel panorama dell'architettura nazionale e/o internazionale*; 7. *L'edificio/opera di architettura si segnala per il particolare valore qualitativo all'interno del contesto urbano in cui è realizzata*) si evidenzia che nessuno dei criteri è soddisfatto.

Per i motivi sovraesposti non si ritiene che il Rione San Francesco cui in oggetto rivesta interesse culturale ai sensi del D.Lgs n. 42/2004 e ss.mm.ii..
La verifica dà esito negativo.

Napoli, il 29.05.2023

Funzionario architetto relatore
(arch. Claudia CUSANO)

